

L'inchiesta Utilizzo fondi Cipe e Piano azione e coesione

# Infrastrutture

## Cosa rimane al Sud dopo il no al Ponte

A disposizione delle regioni meridionali 12 miliardi  
Strade, ferrovie e schemi idrici: ecco come e dove

DI ROSANNA LAMPUGNANI

**N**el disegno delle infrastrutture del Mezzogiorno non c'è più spazio per il Ponte di Messina. Il ministro Corrado Passera lo ha definitivamente accantonato perché non ci sono più le condizioni per realizzarlo. Sull'altro piatto della bilancia, però, ci sono quasi 11 miliardi di euro assegnati al Sud ai quali si aggiungono quelli di competenza del ministero per la Coesione territoriale pari a circa 1,5 miliardi) per complessivi 12,5 miliardi. Ecco come e dove potranno essere utilizzati.

ALLE PAGINE II E III

**Le risorse** Grazie ai fondi Cipe e a quelli europei «liberati», cioè riprogrammati dal Piano azione e coesione

## Infrastrutture Ecco i 12,5 miliardi a disposizione del Mezzogiorno

Strade (400 milioni), Ferrovie (5,8 miliardi), schemi idrici (200 milioni) e rifiuti (1 miliardo)  
E poi metropolitana di Napoli, emergenza ambientale tarantina e nuovi assi autostradali



Fabrizio Barca Ministro per la Coesione territoriale

Sono grandi opere anche gli interventi per dotare il Meridione della banda larga, per ammodernare e rinforzare il comparto dell'istruzione, per promuovere lo sviluppo turistico e commerciale

DI ROSANNA LAMPUGNANI

**P**uò cambiare la politica nel Mezzogiorno? Può modificarsi il rapporto tra pubblica amministrazione e cittadini? In sintesi: ci sono margini perché si operi anche nelle realtà meridionali a favore dei territori e non solo per interessi personali o di partito? Forse oggi ci sono le premesse perché ciò accada: mai, come prima (esclusi gli anni della Cassa del Mezzogiorno) o per lo meno negli ultimi venti anni, per le infrastrutture, materiali e immateriali è a disposizione una notevole mole di risorse, di cui, però, non può essere sprecato nemmeno un centesimo: vuoi perché le casse statali sono vuote, vuoi perché l'Europa ci guarda. Stiamo parlando, infatti, dei fondi messi nel piatto dal Cipe nell'ultimo anno e mezzo e dei fondi europei «liberati», cioè riprogrammati dal Piano azione e coesione (ideato dall'ex ministro Raffaele Fitto per evitarne il disimpegno e portato avanti dal successore Fabrizio Barca). E quindi sono stati i ministri

Barca e **Corrado Passera** (titolare dello Sviluppo economico e Infrastrutture) a fare la conta in occasione della firma del Contratto istituzionale di sviluppo della direttrice ferroviaria Messina-Catania-Palermo. Alla cerimonia di palazzo Chigi c'era, ovviamente, anche il governatore siciliano Rosario Crocetta che si sta proponendo come il capofila di questa «rivoluzione» amministrativa, avendo solo qualche giorno dopo presentato la norma per abolire le sue Province, che domani potrebbe essere approvata nell'assemblea regionale grazie al Movimento 5 Stelle. Insomma, basta sprechi (in Sicilia le risorse risparmiate sono destinate ad attenuare il disagio sociale e a sostenere la piccola impresa purché garantisca posti di lavoro) e via a grandi opere, ma solo se importanti e soprattutto utili.

E quindi non c'è più spazio, in questo disegno, per il Ponte di Messina. Lo ha definitivamente accantonato **Passera** proprio nel corso di quella riunione, affermando che se a disposizione del Sud sono stati assegnati quasi 11 miliardi di euro (a parte quel-

li di competenza di Barca pari a circa 1,5 miliardi), per il Ponte non ci sono più le condizioni per realizzarlo. Infatti, nonostante le trattative serrate fino all'ultimo minuto utile (23,20 del 1° marzo) non è stato raggiunto l'accordo sull'atto aggiuntivo che avrebbe dovuto firmare la Stretto di Messina spa (controllata da **Anas** per l'81,8%, il cui socio unico è il **ministero delle Infrastrutture**) ed Eurolink (di cui Impregilo detiene il 45% del pacchetto azionario), società che aveva vinto l'appalto per realizzare



l'opera. Ora si liquiderà la società che conta 43 dipendenti e un ufficio a Termini Imerese che costa 600 mila euro all'anno. Un bel risparmio per le casse statali, anche se il ministero di **Passera** dovrà risarcire Euro-link per i progetti già realizzati, per un costo stimato di 45 milioni (non pagherà la penale richiesta di 312 milioni).

Tanti soldi comunque voleranno via, ma non va dimenticato che l'opera sarebbe costata 8 miliardi e mezzo, di cui sono stati già spesi 300 milioni). Ma va bene così, evidentemente, e infatti l'amministratore delegato di Ferrovie dello Stato, Mauro Moretti, presentando il Contratto istituzionale di sviluppo Messina-Catania-Palermo ha ricordato che il Ponte sarebbe servito per gli spostamenti tra l'Isola e la penisola che interessano solo una fetta di siciliani, mentre il 90% di essi ha bisogno di muoversi celermente all'interno della regione. E Crocetta, penna alla mano come se fosse una baechetta, si è «esibito» davanti a una mappa della Trinacria per delineare le direttrici a croce che collegavano i quattro angoli dell'isola e su cui viaggiavano i greci che avevano capito l'importanza di collegare i vari porti, anche a costo di scavalcare, a dorso di mulo, le impervie montagne. E, dunque, i siciliani di oggi si muoveranno più o meno nella stessa direzione con duemila anni di ritardo, ma sarà fondamentale per l'economia regionale.

Ma la possibilità di spendere bene (se ne saranno capaci gli amministratori e se lo vorranno) ce l'hanno tutte le Regioni meridionali che si divideranno 400 milioni di

Anas, 5 miliardi e 800 milioni di Rfi — di cui 1,2 per la manutenzione della rete ferroviaria — 300 milioni per gli edifici scolastici, 200 per gli schemi idrici, un miliardo circa per il sistema dei rifiuti e il servizio idrico integrato, circa 615 milioni per contrastare il rischio idrogeologico (le drammatiche vicende del Sarno straripato e dell'alluvione di Giampileri, vicino a Messina sono ancora nel ricordo di tutti). Per la metropolitana di Napoli, un gioiello architettonico, sono a disposizione 120 milioni; per l'emergenza ambientale tarantina 187, per l'asse autostradale campano della Telesina 580 milioni, 1 miliardo e 100 milioni circa per l'asse Termoli-San Vittore, che collega Molise e Puglia. Ma non è tutto: infatti con il Pac sono stati resi disponibili, per il sistema ferroviario meridionale, 1 miliardo e 500 milioni circa. Insomma, cifre importanti per interventi che però Barca si rifiuta di chiamare *tout court* «grandi opere». Perché tali sono per il ministro anche gli interventi per dotare il Mezzogiorno della banda larga, per ammodernare e rinforzare il comparto dell'istruzione (e non si tratta solo di aule e palestre, ma anche della didattica, con un occhio particolare rivolto al potenziamento dell'istruzione tecnica e professionale di qualità), per promuovere lo sviluppo turistico e commerciale, per rilanciare le aree industriali in crisi, per agevolare le micro e piccole imprese, per ammodernare il sistema della giustizia civile indispensabile per il rilancio del sistema economico, e anche per sostenere l'infanzia e gli

anziani non autosufficienti.

E tutto quanto è già in atto — cantieri, lavori, procedure e bandi concorsuali — tutto immediatamente verificabile. Inizio **Corrado Passera** un anno fa a mettere tutto in rete con il portale Cantieri Italia; ha proseguito, con il portale Opencoesione, Fabrizio Barca, che ha fatto della trasparenza e del «controllo» (con sanzioni per inadempienze al seguito), un cavallo di battaglia. Così il ministro ha aggiunto un altro tassello per la pratica della buona e sostenibile amministrazione: ha previsto la «concertazione» con la cittadinanza per scegliere la migliore soluzione per una determinata opera. È accaduto ad Acerra per la realizzazione della linea ferroviaria che interessa la città, sulla direttrice della Roma-Napoli-Bari e su cui fino a quel momento si erano create fazioni opposte e guerreggianti. È stata un'esperienza unica in Italia che, se applicata in val di Susa per la realizzazione della linea dell'Alta velocità ferroviaria Lione-Torino, tanti guai, tante violenze e battaglie probabilmente avrebbe evitato. Comunque Acerra in un certo senso ha fatto scuola. Perché — ha ricordato il ministro **Passera** — è stato depositato un disegno di legge che disciplina il meccanismo decisionale tra le istituzioni nazionali e le comunità locali per l'individuazione di opere importanti. Il governo che verrà, di qualsiasi natura e colore possa essere, avrà questa «credita» da gestire assieme alle Regioni e agli enti locali: si vedrà se sarà all'altezza del compito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Tutto ciò che si può fare**

**Fondi Cipe per il Sud**  
Fonte: Ministero Sviluppo economico e Infrastrutture

Contratto di programma della Rete Ferroviaria Italiana approvato nel gennaio 2012 per un importo globale di circa **5,8 miliardi di euro**

di cui per interventi manutentivi straordinari e ordinari circa **1,2 miliardi di euro**

Contratto di Programma ANAS approvato sempre nel 2012 per un importo di circa **900 milioni di euro** di cui circa **400 milioni di euro** destinati al Mezzogiorno

Ulteriori opere sbloccate dal Cipe durante il Governo Monti per un importo globale di **6,6 miliardi di euro**

Emergenza Taranto **187 milioni di euro**

Tangenziale di Napoli **80 milioni di euro**

Rete metropolitana campana **120 milioni di euro**

Edifici scolastici circa **300 milioni di euro**

È opportuno ricordare che l'importo globale delle risorse finora sbloccate e/o approvate dal Governo Monti è pari a circa **35 miliardi di euro**

Il valore stanziato per i valichi, essenziali al Mezzogiorno ed al Paese è pari a circa **6 miliardi di euro**

Progetti sbloccati dal Governo con apposita delibera del Cipe e per i quali si sarebbero perse le risorse

**I Contratti istituzionali di Sviluppo hanno le seguenti previsioni finanziarie:**

Contratto di Sviluppo Napoli - Bari - Lecce Costo globale circa **5,2 miliardi di euro**

Asse autostradale Telesina **580 milioni di euro**

Asse autostradale Termoli San Vittore **1,13 miliardi di euro**

Schemi idrici nel Mezzogiorno per circa **200 milioni di euro**

Potenziamento della ferrovia Bitritto-Reggio Calabria **157,4 milioni di euro**

**Il valore globale risulta quindi pari a 10,9 miliardi di euro**

di cui coperti **2,4 miliardi di euro** La parte restante è programmabile nel Quadro Comunitario di Sostegno

**Fonte e destinazione delle risorse totali del Piano Azione Coesione**  
Fonte: Ministero della Cultura e Meritocrazia

Fonte	TOTALE
Risorse per l'attuazione del Piano di Azione	
PAC I Dicembre 2011	
Istruzione	1.057,0
Agenzie digitali (IT)	347,8
Occupazione	142,0
Ferrovie	1.502,6
TOTALE	3.049,4
PAC II Maggio 2012	
Ricerca e innovazione	701,7
Energia	124,0
Beni culturali	130,0
Giovani	671,9
Giustizia civile	4,4
Anziani non autosufficienti e infanzia	765,0
Risorse confermate sugli stessi interventi	1.025,0
TOTALE	3.422,0
PAC III Dicembre 2012	
1. Agevolazione fiscale de minimis per micro e piccole aziende delle aree a disagio socioeconomico	377,0
2. Finanziamento credito di imposta occupazionali svantaggiati	175,0
3. Misure innovative e sperimentali di tutela dell'occupazione e politiche attive del lavoro collegate ad ammortizzatori sociali in deroga	530,0
4. Promozione della nuova imprenditorialità	204,8
5. Potenziamento strutture tecniche e professionali di qualità	105,0
6. Promozione sviluppo turistico e commerciale	358,9
7. Interventi di rilancio di aree colpite da crisi industriali	282,0
8. Strumenti di incentivazione per il rinnovamento di macchinari e attrezzature da parte delle imprese	327,0
9. Aiuto alle persone con elevato disagio sociale	143,7
TOTALE	2.504,4
Salvaguardia di interventi significativi	1.913,0
Nuove azioni	1.450,5
TOTALE	5.467,9
TOTALE	
Risorse da Programmi operativi	2.037,6
Risorse derivanti dalla riduzione del cofinanziamento nazionale	9.901,8
Totale	11.939,3

